

meri, quanto il destino finale. Non era un messaggio sociale, bensì esistenziale, proprio di tanti affreschi e pitture medievali. L'andare al centro delle cose, a prescindere dalla contingente situazione umana.

*Senza misericordia* si legge quindi con interesse non solo per l'accurata descrizione dell'affresco, ma per riconsiderare le angosce di ieri e di oggi, e come queste hanno avuto un ruolo rilevante nella storia dell'educazione, oltre che dei costumi.

Hervé A. Cavallera  
Università del Salento  
herve.cavallera@unisalento.it

CRISTINA YANES-CABRERA, JURI MEDA, ANTONIO VIÑAO (eds.), *School Memories. New Trends in the History of Education*, Cham (Switzerland), Springer, 2017, pp. 278.

L'impulso che recentemente ha caratterizzato l'evoluzione del panorama della ricerca storico-educativa, nel senso del rafforzamento di linee di integrazione a livello internazionale, trova nel volume in questione un esempio ragguardevole. Partendo dalla significativa esperienza di convegno di studi tenutosi a Siviglia nel settembre del 2015, dal titolo *School Memories. New Trends in Historical Research into Education: Heuristic Perspectives and Methodological Issues*, il libro si muove all'interno di un orizzonte segnatamente collaborativo, dentro cui si incrociano spunti di riflessione e proposte di lavoro capaci di allargare ad ampio spettro un ventaglio tematico organizzato intorno al nodo della 'memoria scolastica'. Lo sguardo d'insieme che riconduce ad una visione organica e coerente i venti contributi messi insieme dai curatori del volume propone validi suggerimenti per l'esplicazione di una riflessione metodologica sulle modalità che permettono di intendere come particolarmente meritevole di attenzione scientifica il rapporto tra ricerca storica in educazione e 'memorie scolastiche'. La preoccupazione metodologica costituisce, dunque, il denominatore comune che legittima e conferisce organicità al volume, delineando i presupposti per un'architettura armonica, all'interno della quale si delineano e prendono corpo i singoli contributi, articolati su livelli di discussione differenziati. Se la molteplicità delle voci introduce perciò ad un confronto circostanziato rispetto alla configurazione di specifici percorsi di analisi, all'interno dei quali si declinano piste e modelli di lavoro utili per lo storico dell'educazione alle prese con le 'memorie di scuola', il libro riesce ad offrire, nel complesso, una prospettiva metodologica ben strutturata e centrata su una solida assunzione di fondo. In effetti, l'argomento chiave che permette di comprendere come il terreno delle 'memorie scolastiche' possa designare un oggetto notevolmente complesso ma certamente qualificante della ricerca storico-educativa si determina attorno all'individuazione di una visione piuttosto coerente e univoca, la quale riesce a dare spiegazione della densità e delle molteplici sfumature che appartengono all'oggetto di indagine: il richiamo alle 'memorie di scuola' scopre, in effetti, un cantiere di lavoro assai articolato perché consapevole di mettere al centro della discussione un oggetto complesso, intorno a cui si solidifica una composita stratificazione dell'immaginario sociale. Il volume presta convincenti ragioni a favore di un'operazione fondativa che riconosce nella 'memoria scolastica' una piattaforma di ricerca notevolmente significativa per l'indagine storica e, partendo da tali premesse, pone, le basi per la messa in campo di una pluralità di laboratori storici legittimati dalla consapevolezza che, at-

torno alla scuola e alla sua elaborazione come spazio condiviso della memoria, procede a costituirsi, nel tempo, una funzione complessa di attribuzione sociale di significato; una funzione che chiama in causa la stessa azione di 'costruzione immaginaria' della scuola in quanto luogo esperienziale e spazio sociale, oltretutto capace di attivare un discorso identitario/collettivo di forte presa simbolica. Lo spazio delle 'memorie di scuola' si rivela, pertanto, come un'area di grande attrazione per gli interessi della ricerca storico-educativa, in quanto termine identificativo di un 'topos', significativamente strutturante l'esperienza individuale e sociale, attorno a cui si concentra un esercizio di memorie legato alle fenomenologie dell'agire collettivo. Individuare nelle memorie di scuola un focus di interesse notevole per la ricerca storico-educativa significa, di conseguenza, non appena, come immediatamente o più semplicemente si potrebbe pensare, legittimare l'assunzione di alcuni oggetti, intuitivamente riconoscibili per la loro possibile rilevanza tematica, quali elementi strettamente inerenti il campo della storia dell'educazione – si pensi alla memorialistica legata, per le più diverse occasioni o per le più svariate ragioni, alla vita della scuola o alla registrazione entro forme diverse di 'memoria' di tracce dell'attività scolastica (memorie di insegnanti, diari di studenti, ricordi di classe, note di registri e carte di archivi scolastici, o ancora collezioni di biografie, testimonianze, registrazioni sonore, impressioni fotografiche, riproduzioni audiovisive, variamente estratte dalla multiforme esperienza di scuola). Lavorare sulla 'memoria scolastica' significa, in maniera molto più estensiva andare a toccare tutte le possibili corde di un processo complesso di costruzione che coinvolge nel tempo le comunità sociali e che attraverso quella memoria contribuisce a organizzare anche un patrimonio fortemente intessuto di elementi connessi all'immaginario collettivo, che ora si propone attraverso le voci corali di microstorie di gruppo, ora si rivela nelle trame di un racconto biografico/identitario, variamente strutturato a livello personale o comunitario, ora si dichiara all'interno di narrazioni commemorative più o meno formali ed istituzionali, ed ora, infine, si concretizza in segni materiali lasciati da esperienze collettive, entro cui si trasferiscono e si condensano 'blocchi di memoria' condivisa. Naturalmente, dietro l'adozione di una simile impostazione si riconoscono i segni evidenti dell'influenza storiografica della scuola 'iberica', caratterizzata dall'importante avanzamento ultimamente guadagnato, entro tale area di ricerca, per mezzo dei contributi specialmente offerti da studiosi esperti, quali, Escolano Benito, Viñao Frago, Yanes-Cabrera, Del Pozo Andrés, peraltro tutti partecipi a pieno titolo del volume. La ricorrenza di tali nomi evidenzia l'espressione di presenze senz'altro qualificate del dibattito internazionale sul tema, capaci di rendere il libro, un testo più che promettente per la riflessione storico-educativa: in esso può riconoscersi un sommario metodologico di 'sicuro' effetto per la strutturazione di un apparato d'indagine disposto alla valorizzazione delle 'memorie scolastiche' che opera all'interno di un panorama di studi molto ben articolato e in grado di prestare, nel suo complesso, solidità e respiro al progetto di fondo. Oltre a segnalare una nutrita presenza di studiosi appartenenti all'area spagnola, espressione di una frontiera storiografica in forte avanzamento, il volume mostra la capacità di rispondere alle esigenze di amplificazione di un dibattito orientato a raccogliere i termini di un colloquio internazionale piuttosto largo e ricco, presentando accanto a diversi contributi offerti da studiosi appartenenti all'area dell'Est Europa, anche i segnali di una numerosa partecipazione di studiosi italiani (Meda, Brunelli, Cagnolati, Morandini, Bandini, Targhetta, Polenghi, Alfieri, Frigerio, Debè), a testimonianza della crescente attenzione maturata verso questo fronte anche dentro la cornice nazionale. I contributi provenienti dagli studiosi italiani manifestano, non meno degli altri interventi che concorrono ad impreziosire il volume, una capacità di interlocuzione aperta allo scambio e pronta a restituire interessanti spunti di iniziativa sul piano

della ricerca. Accanto a contributi utili per un approfondimento della riflessione metodologica 'di base', trovano così spazio, rispetto alla definizione di un orizzonte complessivo di lettura proposto dal libro, altre indicazioni sicuramente interessanti per l'attivazione di possibili spunti di indagine: alcune riguardanti il significato che, sul terreno specifico della storia dell'educazione, può assumere l'acquisizione di memorie autobiografiche variamente generate dall'esperienza scolastica o di repertori di 'memoria orale' comunque ad essa attinenti; altri indirizzati a segnalare il rapporto possibile fra le 'memorie di scuola' e l'organizzazione di territori simbolici notevolmente rappresentativi dell'estrinsecarsi di una memoria 'pubblica', e, non da ultimo, il recupero, assai stimolante, di terreni di indagine legati alla filmografia, alla documentaristica audiovisiva e al cinema, capaci di conservare 'immagini' di memorie scolastiche valide e utilizzabili come documenti di notevole interesse storico. Il volume, consegna, quindi, nel suo complesso, un mandato importante agli storici dell'educazione: di attrezzare attorno alle piste già individuate progetti di ricerca e aree concrete di lavoro, per entrare ancora nel più nel vivo di un territorio che sembra promettente e incoraggiante per i suoi possibili esiti e per i suoi ulteriori sviluppi.

Letterio Todaro  
Università di Catania  
ltodaro@unict.it

GIULIANO IMPERATORE, *Elogio dell'imperatrice Eusebia*, testo critico, trad. e commento a cura di A. Filippo, intr. e indici a cura di M. Ugenti, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2016, pp. 227.

Il volume rientra in una collana filologica e il lavoro va apprezzato sotto tale profilo. Ampio e esauriente è, da tale punto di vista, il commento di Adele Filippo come accurati sono gli indici redatti da Marco Ugenti. Lo scritto di Giuliano si manifesta, per tanti aspetti, espressione dell'arte retorica del tempo, e tuttavia è di certo interesse per la storia dell'educazione.

Giuliano era nato a Costantinopoli nel 331 d.C. Studiò, a Nicomedia prima in Cappadocia poi, filosofia e retorica. Tornato a Costantinopoli fu influenzato da Libanio e soprattutto da Massimo, un neoplatonico taumaturgo. Si allontanò dal cristianesimo in nome di una concezione politeistica e neoplatonica. Visse alla corte di Costanzo II a Milano, dove godette dell'appoggio dell'imperatrice Eusebia. Recatosi ad Atene ebbe rapporti con Basilio di Cesarea e Gregorio di Nazianzo. Eusebia contribuì a fargli conferire il titolo di Cesare; sposò Elena, sorella dell'imperatore, e fu inviato in Gallia ove ebbe inizio la sua vicenda politica che lo vide divenire imperatore e restauratore del paganesimo sino alla sua morte in battaglia nel 363. Di lui rimangono 8 Discorsi, tra i quali gli elogi di Costanzo II e di Eusebia, due operette satiriche e le Lettere, l'opera forse migliore.

Composto dopo l'elevazione a Cesare, l'*Elogio dell'imperatrice Eusebia* rientra assai bene nel genere letterario encomiastico e va sottolineato come Giuliano sappia abilmente utilizzare la vasta cultura classica, sì da farci intendere quali fossero i testi allora più diffusi (indubbiamente, tra questi, quelli di Omero). Non caso si serve spesso di riferimenti all'*Odissea* per giustificare la celebrazione di una donna, sia pure un'imperatrice. Significativo il fatto che egli precisi: «noi siamo pronti a tessere le lodi di uomini valenti, ma non reputiamo degna di menzione una donna di valore» (p. 31), chiaro riferimento al diffuso modo di percepire la figura femminile.